

Parole semplici e giuste al posto giusto per le persone con disabilità Il glossario



Le parole che scegliamo dicono molto di come guardiamo le persone e di quanto siamo capaci di riconoscerci negli altri. Le parole non sono mai neutre: possono includere, avvicinare, rendere più semplice la vita quotidiana, oppure creare distanza senza che ce ne accorgiamo.

Per questo il tema del linguaggio non è secondario, soprattutto per le istituzioni, che hanno il dovere di dare l'esempio prima ancora di chiedere attenzione agli altri. Il Piemonte è da tempo sensibile a questi temi, perché parlare in modo corretto, rispettoso e consapevole fa parte di una cultura dell'accessibilità che riguarda tutti. Non si tratta di usare formule giuste per principio, ma di costruire un modo di comunicare più attento alle persone, alle loro storie, alle loro esigenze, nella vita di ogni giorno come nei servizi pubblici.

Questa guida nasce con lo spirito pratico che nel tempo è diventato un tratto distintivo di noi piemontesi: non per imporre regole o semplificare una realtà complessa, ma per offrire strumenti utili, indicazioni concrete, parole più adeguate da usare nel lavoro, nella scuola, nei rapporti quotidiani. Nasce anche e soprattutto dal lavoro concreto svolto sul territorio, a partire dall'impegno del Nodo provinciale Contro le Discriminazioni di Vercelli, che insieme all'Università del Piemonte Orientale ha promosso e organizzato momenti di confronto dedicati proprio all'uso delle parole e al modo in cui il linguaggio può incidere, nel quotidiano, sulla percezione e sul rispetto delle persone. Un'esperienza che ha dimostrato come il dialogo tra istituzioni, professionisti e comunità locali possa tradursi in strumenti utili, capaci di andare oltre la riflessione teorica e diventare patrimonio condiviso.

Questa guida è un invito a fermarsi un attimo, a riflettere su come parliamo e su cosa trasmettiamo, sapendo che anche dai gesti e dalle parole più ordinarie può partire un cambiamento capace di rendere la nostra comunità più attenta, più accessibile, più giusta.

Alberto Cirio

Presidente della Regione Piemonte



Educare al linguaggio inclusivo significa preparare alla cittadinanza e un bambino che cresce in una scuola dove la diversità fa parte della sua quotidianità diventerà, per un esempio, un adulto meno incline al pregiudizio.

La disabilità riguarda infatti la società nel suo insieme e per questo la rivoluzione linguistica non può coinvolgere solo istituzioni e media, perché le parole che useremo domani sono quelle che impariamo oggi. I vocaboli cambiano la cultura e quest'ultima evolve anche attraverso l'accessibilità reale per le persone con disabilità a trasporti, edilizia, servizi, tecnologia, formazione.

E' importante che la comunicazione inclusiva non sia solo una facciata, ma che ognuno di noi si impegni nel quotidiano. L'amministrazione provinciale continuerà a impegnarsi in iniziative che favoriscono il rispetto e il dialogo, soprattutto a partire dai più giovani, affinché siano sempre meno le situazioni di conflitto e discriminazione. Questa Guida rappresenta un passo importante e, sono sicuro, ne seguiranno altri.

Il Presidente della Provincia di Vercelli

Davide Gilardino

A handwritten signature in blue ink, consisting of a series of loops and curves, positioned below the printed name.



INTRODUZIONE

La Provincia di Vercelli, in applicazione della Legge regionale 23 marzo 2016 n. 5 “Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale”, ha sottoscritto con la Regione Piemonte un Protocollo di Intesa per la costituzione del Nodo provinciale contro le discriminazioni della Provincia di Vercelli quale parte integrante della Rete regionale contro le discriminazioni.

La Rete territoriale del Nodo provinciale è composta da oltre 75 enti, associazioni, interessati al tema della prevenzione e del contrasto delle discriminazioni, dalle istituzioni e da 16 punti informativi.

Le attività svolte dal Nodo in questi anni hanno sempre voluto rispondere alle esigenze del territorio e lo dimostrano i risultati ottenuti in termini di partecipazione ai singoli eventi.

Nell'ambito della Rete, i Nodi territoriali svolgono i seguenti compiti:

- accoglienza, orientamento, presa in carico delle persone e gestione dei casi di discriminazione;
- costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
- monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni a livello territoriale;
- informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del Centro regionale.

La realizzazione della Guida si inserisce nei Progetti degli Stati Generali della Disabilità ed in particolare in ottemperanza con la rinnovata sensibilità e la revisione terminologica introdotta dal decreto legislativo n. 62 del 2024.

Di seguito troverete suggerimenti pratici e strategie da attuare per un uso rispettoso e inclusivo della lingua nella comunicazione rivolta a persone con disabilità o su temi relativi alla disabilità .

Lella Bassignana
Referente del Nodo provinciale

contro le discriminazioni della Provincia di Vercelli

Tabella 1. Espressioni di ambito generale

Forme da evitare	Forme consigliate
Disabile	Persona con disabilità (event. fisica, intellettuale ecc.)
Handicappato/a, portatore/portatrice di handicap	I termini sconsigliati tendono a identificare la persona con il suo deficit, usando aggettivi sostantivati o eufemismi che etichettano l'individuo e ne sottolineano una 'mancanza' o 'diversità' rispetto a un presunto standard di normalità; al contrario, la formula <i>persona con disabilità</i> (seguita da espressioni che eventualmente indichino una specifica disabilità) antepone l'individuo alla sua condizione, presentando il deficit come una caratteristica, una specificazione aggiuntiva.
Diversamente abile, speciale, diversabile, neurodiverso/a	
Invalido/a, inabile	Persona con invalidità (solo se necessario, ad esempio in riferimento al riconoscimento dell'invalidità civile). Altrimenti: persona con disabilità L'aggettivo sostantivato <i>invalido</i> veicola un concetto stigmatizzante e abilista che implica che l'individuo sia 'non valido' o 'non abile', giudizio che invece è assente nell'espressione neutra <i>persona con disabilità</i> .
Normale/persona normale, normodotato/a, sano/persona sana	Persona senza disabilità L'uso degli aggettivi <i>normale</i> , <i>sano</i> o simili per riferirsi a persone senza disabilità può lasciar sottintendere che le persone con disabilità siano 'anormali' o 'malate', veicolando un (pre)giudizio abilista che crea una dicotomia stigmatizzante; l'espressione <i>persona senza disabilità</i> è invece neutra e rispettosa dell'identità dell'individuo.
Soffre di..., è affetto/a da..., è vittima di...	È una persona con... / che ha... Le espressioni sconsigliate dipingono la persona con disabilità come passiva, sofferente, o prigioniera della sua condizione; le espressioni <i>persona con...</i> o <i>che ha...</i> sono preferite in quanto neutre.
Costretto/a, confinato/a, bloccato/a... (ad es. sulla sedia a rotelle, in carrozzina, sulle stampelle, a letto ecc.)	Persona che utilizza (la sedia a rotelle) / si muove (in sedia a rotelle) Le espressioni sconsigliate dipingono la persona con disabilità come passiva, sofferente, o prigioniera della sua condizione; formule come <i>persona che utilizza...</i> o <i>che si muove con...</i> sono preferite in quanto riconoscono il ruolo attivo dell'individuo e presentano l'ausilio come uno strumento di autonomia.
Malattia (usato in riferimento a uno stato permanente)	Condizione L'uso di <i>malattia</i> per riferirsi a una disabilità permanente è sconsigliato perché tende a medicalizzare la disabilità, presentandola come uno stato di sofferenza clinica che potrebbe o dovrebbe essere 'curato', anziché riconoscerla in modo più neutro come una <i>condizione</i> , che non definisce lo stato di salute generale della persona.

Difetto (di nascita, genetico)	Condizione L'uso di <i>difetto</i> per riferirsi a uno stato permanente della persona con disabilità è sconsigliato perché offensivo e perché presenta la disabilità, in una prospettiva abilista, come uno stato di 'mancanza' rispetto a una presunta 'normalità'.
--------------------------------	--

Tabella 2. Espressioni relative a disabilità fisica o motoria, disabilità sensoriale

Forme da evitare	Forme consigliate
Menomato/a, mutilato/a, amputato/a, minorato/a	Persona con disabilità fisica o motoria I termini sconsigliati focalizzano l'attenzione solo sul deficit, la mancanza o il danno fisico dell'individuo, mentre <i>persona con disabilità fisica o motoria</i> è rispettosa perché mette la persona in primo piano.
Paralitico/a	Persona con grave disabilità motoria, persona con paralisi L'etichetta <i>paralitico/a</i> pone il focus sul grave deficit di movimento, identificando la persona con la sua disabilità; può risultare inoltre offensiva. <i>Persona con disabilità motoria o con paralisi</i> è preferibile perché espressione neutra e rispettosa, che antepone l'individuo alla sua condizione.
Nano/a, affetto/a da nanismo	Persona con acondroplasia, persona di bassa statura L'uso delle espressioni <i>nano/a</i> è considerato offensivo, in quanto presenta la bassa statura di una persona come la sua caratteristica essenziale. Sono invece preferibili termini medici specifici come <i>persona con acondroplasia</i> che definiscono in modo neutro e tecnico la condizione della persona, evitando inoltre l'uso del participio <i>affetto/a da</i>, che implica che la persona sia malata o sofferente. L'espressione <i>persona di bassa statura</i> è anch'essa raccomandabile, in quanto più generica, rispettosa e inclusiva, adatta ad essere usata in un maggior numero di contesti.
Zoppo/a, zoppicante, claudicante, che cammina male	Persona con disabilità motoria, persona che deambula con difficoltà I termini da evitare sono eccessivamente semplicistici in quanto focalizzano l'attenzione su una 'imperfetta' modalità di movimento; inoltre identificano la persona con la sua disabilità ed esprimono un giudizio negativo in relazione alle sue capacità motorie, risultando quindi offensivi. Sostituirli con <i>persona con disabilità motoria/che deambula con difficoltà</i>, espressioni neutre e rispettose che descrivono la condizione senza esprimere giudizi sulla qualità dell'andatura della persona.
Cieco/a, ipovedente, non vedente	Persona con disabilità visiva, persona ipovedente, persona con cecità, persona con disabilità sensoriale I termini <i>cieco/a</i>, <i>non vedente</i> o <i>ipovedente</i>, se usati come sostantivi, possono essere percepiti come scortesi, poiché non mettono al centro la persona, ma si focalizzano sulla sua condizione, definita per negazione (<i>non-vedente</i>). L'espressione preferita, <i>persona con disabilità visiva</i>, è più neutra e inclusiva, in quanto abbraccia l'intero spettro delle condizioni, dalla cecità totale

	all'ipovisione; più generico ancora è <i>persona con disabilità sensoriale</i> .
Sordo/a, audioleso/a	Persona con disabilità uditiva, persona con sordità, persona con disabilità sensoriale L'espressione <i>persona con disabilità uditiva</i> è preferita rispetto a <i>sordo/a</i> o <i>audioleso/a</i> perché è più inclusiva e rispettosa; riconosce inoltre che le difficoltà uditive rientrano nel più vasto ambito delle disabilità sensoriali, mettendo l'accento sulla persona (come <i>persona con sordità</i>), non sulla sua condizione, e descrivendo quest'ultima in modo neutro e specifico.
Muto/a	Persona con disabilità del linguaggio, persona con mutismo Il termine <i>muto/a</i> è impreciso e stigmatizzante perché associato all'incapacità di esprimersi o di comunicare verbalmente. L'espressione <i>persona con disabilità del linguaggio</i> è invece neutra e non connotata negativamente: delimita in modo chiaro la funzione interessata dalla disabilità, lasciando intendere che l'individuo possa comunicare in molti modi, ad esempio tramite la Lingua dei Segni o altre metodologie.
Sordomuto/a	Persona con disabilità uditiva e del linguaggio Il termine <i>sordomuto/a</i> è considerato discriminatorio e da evitare (cfr. Legge 95/2006). L'espressione <i>persona con disabilità uditiva e del linguaggio</i> è invece rispettosa, precisa e descrive correttamente la condizione di disabilità mettendo in primo piano la persona.

Tabella 3. Espressioni relative a disabilità intellettiva, psichica e disturbi del neurosviluppo

Forme da evitare	Forme consigliate
Handicappato/a, minorato/a (mentale)	Persona con disabilità intellettiva I termini <i>handicappato (mentale)</i>, <i>minorato (mentale)</i> identificano la persona con la sua condizione di disabilità ponendo l'accento, in prospettiva abilista, sulla sua 'mancanza' rispetto a un presunto standard di normalità a livello intellettivo; inoltre sono voci oggi offensive e registrate come tali nei dizionari. L'espressione <i>persona con disabilità intellettiva</i> è invece neutra e rispettosa, priva di ogni forma di stigma.
Down (usato come sostantivo)	Persona con sindrome di Down Usare <i>Down</i> come sostantivo è offensivo perché riduce l'intera identità dell'individuo alla sua condizione. L'espressione <i>persona con sindrome di Down</i> è invece rispettosa: la persona è posta al primo posto e il riferimento alla sua condizione è dato in modo specifico.

Schizofrenico/a, bipolare (usati come sostantivi)	Persona con disabilità psichica, o più specificatamente persona con schizofrenia, persona con disturbo bipolare, ecc. <i>Schizofrenico/a e bipolare</i>, soprattutto se usati come sostantivi, oltre a risultare potenzialmente offensivi perché usati anche come insulti nella lingua d'uso comune, riducono l'intera identità dell'individuo alla sua condizione: è quindi preferibile ricorrere a espressioni più neutre, come <i>persona con schizofrenia</i> o <i>con disturbo bipolare</i>, o eventualmente più generiche, come <i>persona con disabilità psichica</i>.
Autistico/a (usato come sostantivo), Asperger	Persona con autismo, persona nello spettro autistico Il sostantivo <i>autistico</i>, oltre a risultare potenzialmente offensivo, riduce l'identità dell'individuo alla sua disabilità, che viene presentata come una malattia. È quindi preferibile ricorrere a espressioni più neutre e scientificamente corrette, come <i>persona con autismo</i>, o <i>persona nello spettro autistico</i>. Anche <i>Asperger</i> (usato in riferimento a <i>persona con sindrome di Asperger</i>) va evitato, in quanto dal 2013 non rimanda più a una categoria diagnostica a sé, che è ora inquadrata come <i>disturbo dello spettro autistico</i>.
Dislessico/a, disgrafico/a, discalculico/a	Persona con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), persona con bisogni educativi speciali (BES) Pur non trattandosi di disabilità, il linguaggio nella comunicazione pubblica deve essere attento e non discriminante anche nei confronti delle persone che hanno disturbi di vario genere, come quelli del neurosviluppo. Anche in questo caso, si consiglia di mettere al primo posto la persona (ad es. <i>persona con disturbi specifici dell'apprendimento</i>), e non lo specifico disturbo (es. no all'uso di <i>dislessico/a, disgrafico/a, discalculico/a</i> usati come sostantivi).
Balbuziente, tartaglione/a	Persona con balbuzie, persona con disturbo della fluenza <i>Balbuziente</i> o <i>tartaglione/a</i>, usati come sostantivi, non mettono attenzione sulla persona, ma si focalizzano solo sulla sua condizione. Meglio usare l'espressione più rispettosa <i>persona con balbuzie</i> o <i>con disturbo della fluenza</i>.

Tabella 4. Altre espressioni e termini da evitare sempre, in quanto estremamente offensivi

Forme da evitare	Forme consigliate
Anormale, anomalo/a	Persona con disabilità <i>Anormale</i> e <i>anomalo/a</i> non vanno mai usati come sostantivi o aggettivi in

	riferimento alle persone, perché implicano l'esistenza di uno standard di 'normalità' che non riconosce la disabilità come parte della diversità umana, risultando quindi stigmatizzanti e abilisti. Preferire sempre <i>persona con disabilità</i>, possibilmente ricorrendo di volta in volta ad espressioni neutre più specifiche.
Malformato/a, deforme, storpio/a, sciancato/a	Persona che presenta alterazione dell'arto superiore/dell'arto inferiore ecc. Gli aggettivi o sostantivi <i>malformato/a, deforme, storpio/a, sciancato/a</i> sono profondamente offensivi in quanto, in una prospettiva abilista, attribuiscono un giudizio negativo all'intera persona sulla base di una sua caratteristica fisica considerata 'sbagliata' o atipica (vd. Appendice storica). La dicitura <i>persona che presenta alterazione dell'arto superiore/inferiore</i> (o simili) è invece appropriata perché descrive la condizione fisica in modo specifico, senza esprimere alcun tipo di valutazione (soprattutto negativa) sulla persona di per sé.
Mongoloide	Persona con sindrome di Down Mongoloide è termine obsoleto e storicamente offensivo e discriminatorio. L'unica espressione corretta e rispettosa da adottare è <i>persona con sindrome di Down</i>, che mette in primo piano la persona e utilizza la denominazione medica corretta della condizione, eliminando ogni riferimento discriminatorio o connotazione negativa (vd. Appendice storica).
Ritardato/a (mentale), deficiente, imbecille, cretino/a, idiota	Persona con disabilità intellettiva Il termine <i>ritardato/a (mentale)</i>, seppur un tempo di uso comune, oggi è considerato obsoleto e offensivo; sono chiaramente offensivi anche aggettivi/sostantivi come <i>deficiente, imbecille, cretino/a, idiota</i> a cui si deve sempre preferire l'espressione <i>persona con disabilità intellettiva</i>, che ha un contenuto tecnico e non è connotata negativamente.
Demente, demenza	Persona con Alzheimer, ecc. I termini da evitare, seppur possano essere utilizzati in riferimento a specifici disturbi neurocognitivi, sono oggi ampiamente impiegati anche come insulti; vanno perciò sostituiti con espressioni più neutre e, se possibile, che facciano riferimento alla diagnosi specifica, pur lasciando sempre l'individuo in primo piano (come <i>persona con Alzheimer</i>, o simili).
Pazzo/a, matto/a, folle, squilibrato/a, psicopatico/a	Persona con disabilità psichica (o più specificatamente: persona con schizofrenia, persona con disturbo bipolare, ecc.) Termini come <i>pazzo/a, matto/a, folle, squilibrato/a, psicopatico/a</i> sono stigmatizzanti, offensivi e spesso usati con intento denigratorio. L'espressione <i>persona con disabilità psichica</i> (o il riferimento alla diagnosi specifica) è invece neutra, rispettosa e aderisce al linguaggio medico contemporaneo, mettendo in primo piano la persona.

Testo:

Irene De Felice, Ludovica Maconi, Maria Napoli – Università del Piemonte Orientale

Gianfranco Quaglia, giornalista – Past president Consiglio Disciplina Ordine dei Giornalisti del Piemonte

Progettazione:

Lella Bassignana

Mirosa Mezzano

Cristina Baglione



Lella Bassignana

Referente del Nodo provinciale contro le discriminazioni della Provincia di Vercelli

Via San Cristoforo, 3 • 13100 Vercelli

Tel. 0161 590315 • cell 342.0657004



PENSI DI ESSERE VITTIMA O TESTIMONE DI UNA DISCRIMINAZIONE?

Hai subito o hai assistito a commenti, insulti e comportamenti discriminatori oppure credi di essere stato trattato e trattato in modo diverso, di essere stato escluso o esclusa da un servizio o da un'opportunità a causa della tua nazionalità, sesso, colore della pelle, ascendenza od origine nazionale, etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, appartenenza ad una minoranza nazionale, patrimonio, nascita, disabilità, età, orientamento sessuale e identità di genere?

NON RESTARE IN SILENZIO!

Grazie alla Legge regionale 5/2015 è stata attivata una Rete contro le discriminazioni presente su tutto il territorio regionale.

Se vuoi segnalare:

Segnala al **NODO PROVINCIALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI DI VERCELLI** l'episodio che hai subito o al quale hai assistito: troverai ascolto, informazioni e sostegno.

Il NODO riceve in giorni e orari da concordare con i le referenti ai seguenti numeri:
 mail: antidiscriminazione@provincia.vercelli.it
 Provincia di Vercelli | via San Cristoforo 3, Vercelli
www.provincia.vercelli.it
www.piemonte.com/pioverdiscriminazioni.it
www.regione.piemonte.it/web/tema/tema-politiche-sociali/dmtd/antidiscriminazione

Numero Verde **800-324.510**
 antidiscriminazione

Segnala al NODO PROVINCIALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI DI VERCELLI l'episodio che hai subito o al quale hai assistito: troverai ascolto, informazioni e sostegno



Il Manuale



<https://provincia-di-vercelli-api.municipiumapp.it/s3/8142/allegati/antidiscriminazioni/guida-parole-semplici-e-giuste-al-posto-giusto-per-le-persone-con-disabilita.pdf>